



Da oggi si gioca al Lotto dal tabaccaio

Da oggi il gioco del Lotto diventa «privato» e cambia casa. Non sarà più lo Stato a gestire il popolare gioco e ai tradizionali bottegghini si aggiungeranno anche le tabaccherie. Non sarà un passaggio indolore. Infatti finora solo 4.000 tabaccherie sulle 19.000 che ne hanno fatto richiesta sono state autorizzate al gioco. Delle 12.000 ricevitorie finora funzionanti ne resteranno aperte solo 500. Sono quelle i cui dipendenti hanno accettato di gestire in proprio il gioco.

A PAGINA 7

Concluso a Mosca il Soviet supremo

Il Soviet supremo si è concluso ieri a Mosca con l'approvazione di tre leggi la prima riguarda la riforma economica, la seconda è la legge di «consultazione popolare» (ma viene accuratamente evitata la parola referendum ai cittadini verrà dato solo potere consultivo); la terza legge, infine, è un duro colpo al burocraticismo, chi subisce un rimpiego da un funzionario pubblico, potrà rivolgersi a un tribunale e «querelarlo».

A PAGINA 8

Oppio in un parco pubblico di Roma

Scoperta una piantagione di oppio a villa Pamphili, il più grande parco pubblico della capitale. Alcuni dipendenti del Comune avevano sistemato tra le aiuole ben 460 piante di papavero da oppio. Li ha scoperti un cittadino, abituale frequentatore della villa. Ha notato che i giardinieri curavano con troppo interesse solo poche aiuole dove nascevano piante molto «particolari». Ed ha chiamato i carabinieri. Sei dipendenti comunali sono stati denunciati a piede libero.

A PAGINA 19

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Dopo mesi di litigi a distanza i due leader si sono incontrati. Sulle presidenze delle Camere non c'è una «indicazione comune»; oggi nuovo incontro

Craxi e De Mita si parlano. Ancora nessun accordo

Non si parlavano da mesi. E il solo fatto che ieri pomeriggio si siano incontrati, viene interpretato già come un segnale di disgelo. Ma il colloquio tra Craxi e De Mita, avvenuto nella sede del gruppo Psi di Montecitorio, non ha tuttavia prodotto i risultati sperati, almeno a piazza del Gesù. Sulle presidenze delle Camere e sul governo, come ha ammesso lo stesso De Mita, le posizioni restano assai distanti.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA De Mita lo insegua da una settimana. Ma tutti i tentativi di stabilire un «contatto» con Craxi erano andati a vuoto. Il segretario socialista si faceva persino negare al telefono. Ma ieri mattina, appena rientrato dalla Tunisia, è stato proprio Craxi a comporre il numero di piazza del Gesù. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Hanno parlato delle presidenze delle due Camere, che dovranno essere eletti domani, del governo che dovrà formarsi e della maggioranza che dovrà esprimersi. Si può intuire che cosa abbia detto De Mita all'appuntamento di domani non ci si può presentare in ordine sparso: la Dc è per confermare la presidenza comunista della

Camera, mentre al Senato può essere eletto Spadolini, ma su entrambe le soluzioni occorrerà trovare un accordo innanzitutto fra i partiti della sciolta coalizione, un accordo che prefiguri in qualche modo l'alleanza che dovrà guidare il paese nella decima legislatura. Quanto alla risposta di Craxi, stando alle indiscrezioni filtrate da via del Corso, un piccolo spiraglio lo avrebbe aperto sulle presidenze si può discutere, ma a patto che un eventuale accordo non implichi impegni per il futuro. Tuttavia, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate subito dopo l'incontro, De Mita non sembra soddisfatto dell'esito del colloquio. «Non abbiamo trovato un'indicazione comune, allo stato delle cose».

Se nulla di nuovo interverrà nelle prossime 24 ore domani dunque può accadere di tutto. Ma il segretario democristiano ha annunciato che oggi avrà un secondo colloquio con Craxi «per approfondire un comune modo di procedere». È evidente che De Mita si è riservato di valutare se tutto sommato non convenga accontentarsi di quel piccolo spiraglio aperto dal Psi. È subito dopo aver salutato Craxi, ha riunito a piazza del Gesù il vertice del partito. De Mita ha delineato le possibili alternative e i rischi connessi. La prima accontentarsi appunto di un accordo sulle presidenze, rinviando ad una fase successiva le questioni del governo. In questo caso, i socialisti si presenterebbero alle trattative per formare la nuova maggioranza con maggior peso contrattuale. La seconda alternativa accettere lo scontro con il Psi già sulle presidenze delle Camere. Col rischio però che la Dc ne esca isolata e sconfitta (in entrambi i rami del Parlamento esiste una maggioranza numerica senza i democristiani) e quindi ancora più debole in vista dei successivi appuntamenti politici. Essendo maggiori i pericoli connessi alla seconda ipotesi, qualcuno, nelle stesse file democristiane, ieri prevedeva che alla fine la decisione di De Mita sarà quella di imboccare la strada di un'intesa «parziale» con il Psi. A Craxi è stato chiesto: «È sempre contrario a un vertice a 5?». «Nessuno me l'ha chiesto», è stata la risposta. Prima di incontrare Craxi, il leader dc aveva visto Renato Altissimo, il quale lo aveva rassicurato sulle intenzioni del Psi. Molto attivo, ieri, è stato anche il segretario del Pri, Giovanni Spadolini. Ha avuto colloqui al Senato prima con il capogruppo democristiano, Nicola Mancino e poi con quello comunista, Ugo Pecchioli. Spadolini ha parlato al telefono anche con Craxi. Il leader repubblicano, indicato come il candidato più quotato per la presidenza dell'assemblea di palazzo Madama, ha voluto verificare se attorno al suo nome esiste la possibilità di «larghe convergenze». Solo in questo caso accetterebbe la giornata di oggi sarà comunque decisiva. I riflettori sono puntati sul nuovo faccia a faccia Craxi-De Mita. Ma anche sulla direzione del Pci, che si riunisce alle 16.30 per decidere l'atteggiamento da tenere domani. Intanto, sullo sfondo resta il problema del governo. Da più parti si dà per scontato che i cinque partiti della diciottina maggioranza si troveranno nuovamente seduti tutti attorno allo stesso tavolo. Anche se il pentapartito venisse resuscitato, non verrebbero fugati gli interrogativi sulla sua durata. Il Psi propende per una soluzione «a tempo», destinata a sopravvivere al massimo sino al referendum. La Dc chiede invece impegni chiari per l'arco dell'intera legislatura. I socialisti, respingono l'ipotesi di una «mediocrazia automatica del pentapartito» (Nicolazzi ieri al Cc del partito) e propongono un «governo di programma» che non escluda la possibilità di convergenze con il Pci su «specifici punti», «dentro e fuori delle aule parlamentari».

A PAGINA 3

Nei comitati federali del Pci il dibattito sulle scelte

Ora si giudica il Comitato centrale

A Milano valutazione positiva per la relazione di Natta e apprezzamento per Occhetto. Da Botteghe Oscure smentita sugli «organigrammi»

ROMA Ora nelle organizzazioni del Pci si giudica l'ultimo Comitato centrale. Nei comitati federali è ripresa la discussione sulle ragioni del calo elettorale e sulle prospettive politiche dopo il voto del 14 giugno. Ma naturalmente il confronto di posizioni e le decisioni assunte dal Cc e dalla Ccc sono adesso il naturale punto di riferimento del dibattito. Il Comitato federale di Milano ha concluso l'altra notte con l'approvazione a larga maggioranza di un documento che esprime una «valutazione positiva» sulla relazione di Natta e sul dibattito svoltosi nel Cc e un «apprezzamento» per la nomina di Achille Oc-

A PAGINA 4

Al vertice Cee Thatcher schierata contro tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES I capi dei governi della Cee, a Bruxelles, sembrano aver fatto del loro meglio per confermare le previsioni che parlavano di «vertice della crisi». Una crisi che ha una protagonista assoluta, la Thatcher, la quale, rifiutandosi di firmare i documenti approvati dopo ore ed ore di discussione, ha sancito la spaccatura. Ma la cui responsabilità ricade anche sulle spalle di altri leader dei Dodici, di quelli, come il francese Chirac e il tedesco Kohl, i quali si sono presentati a questo appuntamento con in tasca solo la lista dei loro «interessi nazionali». Si è così conclusa con una divisione clamorosa - la Gran Bretagna da una parte, gli altri undici paesi

Anche se il presidente non nasconde le nubi sull'economia italiana

Fiat euforica: profitti alle stelle «Possiamo sfidare i colossi dell'auto»

«Non siete diventati troppo euforici?», gli ha chiesto un giornalista. «Non dimentico - ha risposto Agnelli - che la General Motors è grande 4 volte la Fiat, la Ford 3 volte, la Toyota 2 volte. La nostra strada è in salita». Che la Fiat tenda ormai a questi obiettivi, è apparso chiaro ieri nell'assemblea di bilancio. Agnelli esige che governo, partiti e sindacati si adeguino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Il 1986 per la Fiat è stato l'anno della grande svolta. Lo ha detto esplicitamente Gianni Agnelli ieri nella relazione all'assemblea di bilancio. «Dalla strategia della ristrutturazione e del recupero, siamo passati a quella dell'espansione». Non ha lasciato dubbi sul fatto che sia una strategia di respiro mondiale dopo aver acquisito il controllo dell'Alfa Romeo e della Sna-Bpd, le partecipazioni nella francese Matra e nell'inglese Ford autocarri la Fiat ha concluso accordi per costruire 60.000 camion leggeri al

mento, che la Fiat si sia fatta prestare da Mediobanca i capitali per acquistare parte delle sue azioni dai libici. O piuttosto si capisce fin troppo bene impostando così l'operazione la Fiat ha risparmiato centinaia di miliardi di tasse. Una strategia comunque difficilissima, che deve fare i conti non solo con le capacità interne alla Fiat, ma anche con lo «scenario» esterno. Sul futuro dell'economia, il presidente della Fiat è pessimista. «Ci sono sintomi di stanchezza in tutto il mondo, rallenta l'interscambio in Italia restano irrisolti i problemi strutturali dell'economia e sarà molto difficile che si scenda sotto lo "zoccolo duro" del 4% di inflazione». E se verranno attuate le strette fiscali e creditizie ventilate da Goria e Ciampi? «In tal caso - risponde Agnelli - noi siamo preparati a compensare il calo della domanda interna forzando le esportazioni». Un'esigenza per Agnelli è irrinunciabile avere un gover-

A PAGINA 11

Sparisce la figlia di un ex ministro francese. Rapita?

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI Judith Badinter, 20 anni, figlia dell'ex ministro socialista della Giustizia e attuale presidente del Consiglio costituzionale Robert Badinter, è scomparsa da ieri mattina dalla villa che i genitori possiedono nella Oise, nei pressi di Beauvais la tv francese, alle 22.30 di ieri sera, ha interrotto i programmi per annunciare questa misteriosa sparizione che potrebbe essere stata provocata da un incidente ma anche da un rapimento o, peggio, da un delitto. La ragazza aveva lasciato la villa alle 8.30 per una corsa nei boschi e solo a mezzogiorno, non vedendola rientrare, i parenti avevano avvertito la polizia. Un elicottero della Gendarmerie ha sorvolato per tutto il pomeriggio la regione mentre centinaia di

Treni e aerei Trasporti, luglio di scioperi

ROMA Si prepara un luglio di passione per milioni di viaggiatori. I comitati dei macchinisti riuniti ieri a Bologna, hanno annunciato nuovi scioperi. La proposta che verrà ora discussa nei vari comitati, è quella di astenersi dal lavoro dalle 16 del 27 luglio alla stessa ora del 27. Oggi, intanto, la Fisat, il sindacato autonomo dei ferrovieri, deciderà se confermare o meno le agitazioni già proclamate tra il 6 luglio ed il 5 agosto. Una raffica di scioperi è in arrivo anche per aerei e traghetti. Il sindacato autonomo dei piloti, l'Appl ha annunciato agitazioni di due ore al giorno dal 1 al 15 luglio. Altri scioperi ci saranno dopo il 16 luglio. Proteste sono in vista anche da parte del personale dei traghetti.

A PAGINA 17



Il corpo di Elisa Moschetti durante i rilievi della polizia

A Milano Spara a caso tra la folla Donna uccisa

MILANO Ha scelto la vittima a caso una casalinga di 50 anni madre di tre figli, e le ha sparato un colpo di pistola in mezzo alla fronte. Sul cadavere ha lasciato una lettera al sindaco: «Voglio dieci miliardi e l'oscuramento della Rai o ucciderò ancora». Grazie alla segnalazione di un passante il folla un giovane di 33 anni è stato arrestato nella sua abitazione.

A PAGINA 5

On. Staller, le donne dicono di te

Cicciolina «inafferrabile». Immagine, oggetto, simbolo. Lungamente evocata, non è venuta alla Casa della Cultura di Roma, che traboccava di caldo e di donne. L'iniziativa è del mensile «noidonne», che ha invitato tutte le parlamentari e le donne della città a ragionare su ciò che comporta

l'ingresso di una porno-star in Parlamento. Cicciolina, ossessione degli opinion-maker, oscuro oggetto di fantasie maschili e di disegni femminili, cosa cambia nel panorama delle elette?», si sono chieste le organizzatrici. Ne è nato un discutere appassionato. Poche le parlamentari presenti.

ANNA MARIA GUADAGNI

Alma Sabatini figura storica del femminismo romano, ha detto con semplicità: «Sono qui per capire. Di questa donna non sappiamo nulla. Anche noi ne parliamo come di un'entità che scatenava reazioni viscerali in uomini e donne. E non vi nascondo un riflesso profondo il fastidio per tutti i moralismi. Cicciolina rappresenta una trasgressione e il primo corpo di donna che entra dentro un istituto viene violentemente senza nascondersi». Questo corpo scomodo agita il fondo della sala dove c'è un po' di agitazione sconcerto polemica ma anche dissenso irriducibile. Marcella

Gramaglia direttrice di «noidonne» deputata indipendente nelle liste del Pci riflette: «Cicciolina mette in gioco dentro le istituzioni il rimorso che non comunicabile una parte del femminile rimasta in ombra vitalistica e trasgressiva. Che è vita se messa in relazione a tutte le altre parti dell'identità femminile. Ma molto inquietante se si presenta allo Stato puro. Per questo temo molto due possibili tentazioni. Quella alla complicità con gli uomini che strizzano l'occhio alla donna onesta, chiedendole di essere con loro contro quella lì. Quella del massimalismo femminista per cui l'elezione della Staller è

l'incarnazione dell'impossibilità di essere rappresentate come donne nelle istituzioni». Adele Farci, la più armata delle radicali, annunciando che entrerà in Parlamento con la prima tornata di deputati del Pr, ha difeso la rappresentatività della Staller: «Questa è la sede giusta per dire che le sono vicino, anche a dispetto dell'indignazione di molti uomini del mio partito. Cicciolina sconcerta perché è una grossa provocazione rispetto alla questione della libertà sessuale. Anche lo sono stata questo in fondo quando facevo gli aborti». Molto cauta, invece, Pia Covre, del Comitato per i diritti